

Messaggio

numero	data	Dipartimento
7827	17 giugno 2020	EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 9 marzo 2020 presentata da Aron Piezzi e cofirmatari "Identità, memoria e cultura locale. Toponomastica e archivi degli enti pubblici: l'importanza e l'urgenza di salvarli ora!"

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

la mozione presentata da Aron Piezzi e cofirmatari formula una proposta che va nel senso della tutela e della valorizzazione di una parte del patrimonio culturale ticinese. Essa si concentra in particolare sulla raccolta dei toponimi nei Comuni ticinesi e sul riordino degli archivi degli enti locali, in special modo di Comuni, Patriziati e Parrocchie.

1. PREMESSA

Non vi è dubbio che lo studio dei toponimi e il riordino degli archivi pubblici valorizzi due elementi fondamentali per la fisionomia culturale del Cantone. L'insieme dei nomi che gli abitanti di ogni comune hanno dato ai "loro" luoghi, infatti, è lo specchio delle vicende della comunità, dei modi di vita e di come il territorio è stato vissuto e plasmato fin nei suoi angoli reconditi nel corso delle generazioni; dal canto suo, ogni archivio locale è uno scrigno della memoria istituzionale e comunitaria, riflessa nei documenti scritti tramandati da secoli.

Nei confronti di altre realtà paragonabili il Ticino può vantare in entrambi questi settori una grande ricchezza, che risulta distribuita capillarmente sul territorio. Stanno però scomparendo le persone che lo conoscono direttamente, poiché se le inchieste toponomastiche condotte a partire dagli anni Sessanta potevano far capo a molti informatori locali, la maggior parte dei quali praticavano l'agricoltura e la pastorizia, oggi il loro numero si assottiglia sempre più. Nel contempo i documenti di molti archivi locali giacciono tuttora nel disordine e, in qualche caso, sono vittime dell'incuria.

La necessità di proseguire e di intensificare l'opera di documentazione, di ricerca e di riordino, prima che l'oblio e la dispersione abbiano il sopravvento, è quindi concreta, anche perché la generazione attuale è probabilmente l'ultima in grado di tramandare tutto ciò a coloro che ci succederanno.

La mozione sottolinea che la salvaguardia e la valorizzazione di queste due componenti del patrimonio culturale è curata attualmente dal Cantone attraverso due suoi istituti, il Centro di dialettologia e di etnografia (CDE), per quanto riguarda la toponomastica, e il Servizio archivi locali dell'Archivio di Stato, per gli archivi pubblici. La loro attività è peraltro legata alle iniziative locali, che sono spesso sostenute finanziariamente da Comuni, Patriziati e altri enti analoghi. Ritenendo l'attuale dotazione di personale di questi servizi insufficiente e rilevando l'ampiezza degli interventi ancora da compiere, la proposta della mozione consiste

nella realizzazione di un programma a termine, attraverso l'assunzione a tempo determinato di due persone (ognuna al 100%) al CDE e di altrettante all'Archivio di Stato. Tale programma, secondo i proponenti, dovrebbe comprendere il quadriennio dal 2021 al 2024, con l'ipotesi di rinnovo per un ulteriore quadriennio in caso di comprovata necessità.

Lo scrivente Consiglio riconosce l'opportunità di intervenire per salvaguardare la memoria collettiva e per questo condivide l'auspicio di intensificare le attività in tale prospettiva. Per considerare adeguatamente le prevedibili conseguenze finanziarie della pandemia in corso e visto il costo delle proposte, per i due aspetti qui tematizzati si prospettano soluzioni differenziate che vengono esposte di seguito.

2. TOPONOMASTICA

Il CDE, subentrato dal 2015 al Repertorio toponomastico ticinese, si occupa della ricerca e della catalogazione dei nomi di luogo, fornisce supporto scientifico ai referenti locali, coordina le raccolte e ne pubblica i risultati. La solidità scientifica di tale attività, di primaria importanza affinché il patrimonio di nomi sia tramandato correttamente, è assicurata dall'alta professionalità delle persone impiegate ed è sorvegliata da un comitato formato da accademici attivi nel settore specifico e in progetti analoghi.

Fino ad oggi le ricerche sui nomi di luogo nel Cantone Ticino hanno portato alla pubblicazione di 68 monografie dedicate a singoli Comuni (rispettivamente a frazioni di Comuni aggregatisi recentemente), suddivise nelle collane Repertorio toponomastico ticinese (RTT) e Archivio dei nomi di luogo (ANL). L'insieme dei nomi raccolti, descritti, cartografati e collocati nel contesto etimologico e storico comprende quasi 41'000 unità. Tale cifra è senz'altro sostanziosa, ma copre solo una parte del territorio cantonale: se, ad esempio, nel 2019 si è conclusa la ricerca e la pubblicazione per l'intera valle Lavizzara, altri distretti risultano scarsamente coperti.

A livello locale l'interesse per la salvaguardia dei nomi di luogo è molto ampio. Le ricerche condotte in questo ambito sono regolarmente il prodotto della collaborazione con gruppi di lavoro spontanei ed enti pubblici locali, che finanziano i costi di stampa delle monografie e, in qualche caso, anche una parte dei lavori di ricerca. Va inoltre evidenziato come la toponomastica sia un ambito molto proficuo per rafforzare la partecipazione culturale della popolazione, stimolando il confronto individuale e collettivo con la cultura e incentivando la partecipazione attiva, per realizzare così uno dei pilastri su cui si fonda la politica di promozione della Confederazione svizzera. Essa viene perciò sostenuta attraverso l'Aiuto federale per la lingua e la cultura italiana, che finanzia con un contributo annuo di fr. 200'000.- il programma Onomastica ticinese, affidato al CDE e comprensivo appunto delle attività legate al Repertorio toponomastico.

Di fronte alle numerose richieste di intraprendere ricerche nei Comuni non ancora elaborati inoltrate dagli enti locali al CDE, l'organico impiegato attualmente non permette di procedere con celerità: sulla scorta di tre posti al 50% e di uno al 30% (1.8 unità a tempo pieno in totale) non è possibile prevedere accelerazioni rispetto ai cantieri aperti. L'intensificazione dell'opera di salvaguardia di questo patrimonio presuppone forzatamente un potenziamento del personale attivo, così da poter affiancare altri Comuni a quelli già in elaborazione e da alimentare il *corpus* complessivo dei toponimi su una parte molto più consistente del territorio cantonale.

Per il genere di attività che comporta, la ricerca toponomastica può essere organizzata con profitto nella forma dei progetti a termine, focalizzati sul rilievo e sull'elaborazione dei toponimi di singoli comuni. In tale prospettiva la forma di impiego più appropriata per la realizzazione di cantieri supplementari è l'assegnazione di mandati a personale esterno, seguito e accompagnato dai collaboratori già attivi presso il CDE. Il potenziamento

auspicato dalla mozione può così essere modulato secondo le necessità per quanto concerne la durata e la mole di lavoro.

Nella situazione finanziaria attuale risulta poco opportuna l'assunzione di tale onere supplementare esclusivamente da parte del Cantone. Come già avviene per iniziative analoghe, anche per la toponomastica si propone che esso sostenga attraverso la Divisione della cultura e degli studi universitari del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) i singoli progetti sottoposti dagli iniziatori locali al CDE, a condizione che l'onere per i detti mandati sia suddiviso di volta in volta in modo paritario con gli enti locali o con altri finanziatori pubblici o privati. Va da sé che ciò presuppone una base volontaria da parte di quest'ultimi (enti pubblici e altri finanziatori), non potendo sussistere un obbligo a loro carico.

Su questa base il DECS si impegna a trovare risorse interne aggiuntive per dar seguito ai nuovi progetti richiesti in tempi più rapidi.

3. ARCHIVI DEGLI ENTI PUBBLICI LOCALI

Il Servizio archivi locali dell'Archivio di Stato venne istituito nel 1991 con il compito di porre rimedio alla situazione di generale abbandono e degrado che caratterizzava gli archivi minori del nostro Cantone. Secondo un censimento di quegli anni, il 14% degli archivi comunali, patriziali e parrocchiali ticinesi era ordinato e munito di inventario mentre gli altri si trovavano in uno stato di parziale (38%) o completo (48%) disordine. Per intervenire, il Consiglio di Stato decise di mettere a disposizione degli enti locali, che raramente avevano dimensioni e mezzi finanziari tali da giustificare l'assunzione di un archivista, del personale del Cantone che provvedesse, con interventi limitati nel tempo ma secondo criteri coordinati e metodologie professionali, alla sistemazione dei documenti. Gli enti proprietari degli archivi venivano poi chiamati a partecipare al finanziamento del riordino.

Si è trattato di usare una formula d'intervento piuttosto inedita, che tuttavia ha dato i suoi frutti: dalla sua creazione fino ad oggi il servizio ha ordinato 162 archivi locali comprendenti complessivamente 5'175 metri lineari di documentazione, ovvero circa il 40% della sostanza archivistica periferica del Ticino.

Nello stesso periodo diversi fattori hanno contribuito a migliorare le condizioni quadro anche nel campo archivistico. La diffusione di una maggiore sensibilità nei confronti del nostro patrimonio culturale, l'entrata in vigore della Legge sull'archiviazione e sugli archivi pubblici, che impone una gestione ordinata e razionale dei documenti, la formazione di Comuni più popolosi e finanziariamente più forti grazie ai processi aggregativi. In alcuni casi, il riordino degli archivi di proprietà patriziale è stato anche oggetto di misure di finanziamento da parte dei fondi di aiuto agli investimenti patriziali. Tutto ciò ha favorito un aumento della domanda di prestazioni nei confronti del servizio, il cui organico tuttavia per varie ragioni non ha mai superato le 3 unità a tempo pieno.

In questi ultimi anni il servizio fatica a soddisfare le sempre più numerose richieste di collaborazione da parte degli enti locali, ma viste le premesse di cui più sopra un aumento della sua capacità d'intervento, come auspicato dalla mozione, appare difficile da sostenere. Ciononostante è possibile utilizzare al meglio gli strumenti operativi di cui l'Archivio di Stato già dispone. L'archivio, di cui il Servizio archivi locali è parte integrante, opera con lo statuto di Unità amministrativa autonoma. Ha quindi la facoltà di assumere personale a tempo determinato, sia nella forma dell'incarico, sia come personale ausiliario (Art. 4 LUAA), finanziandone i costi tramite il suo fondo di capitalizzazione. Entro i limiti posti dalla legge e dal regolamento sulle unità amministrative autonome, l'Archivio di Stato ha quindi la possibilità di aumentare il personale impiegato nel riordino degli archivi locali. Considerando il recente aumento della tariffa oraria da fr. 55.- a fr. 70.-, anche gli introiti legati alla fatturazione delle prestazioni tenderanno ad aumentare, di modo che, a medio termine, un

aumento della capacità operativa equivalente a circa 1.5-2.0 unità a tempo pieno appare senz'altro ipotizzabile.

Considerata la saturazione degli uffici dell'Archivio di Stato all'interno di Palazzo Frascini, il rafforzamento dell'organico renderà necessario il reperimento di postazioni supplementari per due o tre collaboratori. Eventualmente gli enti locali che richiederanno le prestazioni del servizio potranno essere chiamati a collaborare in tal senso. Gli auspici espressi nella mozione potranno dunque essere raggiunti secondo le modalità descritte.

4. CONCLUSIONE

In conclusione si ritiene che gli obiettivi formulati nella mozione vadano sostenuti, ma secondo le modalità appena espresse. Si tratta di un'opportunità che risponde a un bisogno condiviso e che presenta più aspetti positivi: essa permette non soltanto di tutelare un patrimonio culturale insostituibile e minacciato, ma anche di fornire ai nostri giovani un'opportunità formativa qualificata, migliorando le loro prospettive lavorative.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Norman Gobbi
Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Annessa: Mozione 9 marzo 2020

MOZIONE

IDENTITÀ, MEMORIA E CULTURA LOCALE

Toponomastica e archivi degli enti pubblici: l'importanza e l'urgenza di salvaguardarli ora!

del 9 marzo 2020

1. INTRODUZIONE

Alcuni enti locali, soprattutto Comuni, Patriziati e Parrocchie, in questi decenni si sono impegnati a svolgere ricerche toponomastiche, culminate in pregevoli pubblicazioni, e a riordinare i propri archivi. Entrambe le iniziative, sovente, sono state effettuate con l'indispensabile supporto del Cantone: per ciò che riguarda la toponomastica, con una vera e propria consulenza e collaborazione, soprattutto nella raccolta, localizzazione e descrizione dei nomi di luogo locali (prima a cura del RTT, poi, a partire dal 2015, dal CDE); per gli archivi, attraverso l'operato diretto di professionisti dell'Archivio di Stato (che poi richiede un contributo finanziario all'ente committente).

Sono iniziative frutto della sensibilità ma pure della lungimiranza degli amministratori locali. Testimoniano rispetto e profonda riconoscenza verso chi ci ha preceduto, nella consapevolezza che lo spirito identitario di una comunità sia determinato anche dal proprio legame con il territorio. I toponimi di un villaggio rievocano le gesta e le sue peculiarità territoriali, storie di uomini e paesaggi, di vita quotidiana e di realtà socio-economiche del passato; fanno riemergere importanti testimonianze legate al mondo agricolo e pastorale; consentono inoltre riflessioni sul territorio che cambia ed evolve. Gli archivi degli enti pubblici riordinati, dal canto loro, permettono di salvaguardare momenti importanti di vita istituzionale e sono la premessa fondamentale per una loro successiva ed ulteriore valorizzazione, ad esempio attraverso ricerche e pubblicazioni.

Va inoltre ricordato che ricerche toponomastiche e archivistiche sono strettamente correlate: gli archivi, ad esempio, sono custodi (anche) delle forme documentarie dei toponimi (si pensi ad esempio agli antichi estimi e catasti, vere e proprie raccolte di nomi di luogo).

2. LE RICERCHE TOPONOMASTICHE

In passato, sino alla fine del 2014, era il Repertorio toponomastico ticinese (RTT) ad occuparsi e a fungere da consulente per questa importante tematica. Il compito, a partire dal 2015, fu poi assunto dal Centro di dialettologia e di etnografia (CDE). Non mancarono, a quel tempo, alcune polemiche in merito, sfociate pure in un'interrogazione e soprattutto in una mozione (che chiedeva di ripristinare il RTT), poi respinta.

Da informazioni assunte, dal 1982 a tutt'oggi sono state pubblicate 68 ricerche toponomastiche, 36 nella versione approfondita (collana "Repertorio toponomastico ticinese") e 32 nella versione più "snella" (denominata collana "Archivio dei nomi di luogo"). Attualmente c'è una "lista di attesa" considerevole: ossia una decina di Comuni/Patriziati desiderosi di promuovere e/o continuare la propria ricerca ma che il Cantone, per mancanza soprattutto di risorse umane, non riesce a seguire e concretizzare con la dovuta continuità. Si stima che per completare le ricerche toponomastiche di tutto il Cantone (opzione comunque irrealistica) manchino 100-120 Comuni (da intendere le frazioni dei Comuni aggregati).

I posti di lavoro presso il CDE che si dedicano alla toponomastica sono 1,8 unità (3 al 50% e 1 al 30%). Appare evidente che il servizio sia ampiamente sottodotato. Inoltre, da quando il servizio toponomastico è stato accorpato al CDE, le ricerche pubblicate hanno subito una diminuzione rispetto al periodo precedente.

3. GLI ARCHIVI DEGLI ENTI PUBBLICI LOCALI

Da sempre, i responsabili dell'Archivio di Stato, su mandato di Comuni, Patriziati e Parrocchie (e altri enti pubblici come i Consorzi, ad esempio), si occupano di ordinare e catalogare secondo criteri scientifici gli archivi degli enti locali, dietro un compenso di fr. 55/ora (si segnala che a partire dal 1° gennaio 2020 questo importo è aumentato a fr. 70/ora, per adeguarsi ad altre prestazioni del Cantone per gli enti locali).

Secondo informazioni in nostro possesso, dalla creazione del Servizio archivi locali (SAL) ad oggi sono stati effettuati 201 interventi di riordino, che hanno interessato 162 archivi: 73 comunali; 34 parrocchiali; 27 patriziali; 4 di Giudicature di Pace; 3 di Comunità; 13 di consorzi; 6 di associazioni; 2 privati.

Attualmente sono in corso i seguenti lavori: 9 consulenze per il rilevamento, lo scarto e il riordino degli archivi (fra cui le consulenze per la Città di Bellinzona e per la Città di Mendrisio); 17 interventi di riordino completo o parziale, di cui 1 che comprende ben 18 archivi patriziali, e un altro 3 archivi comunali.

Gli archivi fino ad oggi riordinati dal SAL (da notare che ci sono archivi riordinati anche direttamente dai singoli enti o da altri) dovrebbero rappresentare circa il 25-30% del totale. La cifra non è certa, avendo solamente delle stime sul numero di archivi locali presenti in Ticino. Importante è pure ricordare che anche per gli enti i cui archivi sono già stati riordinati in futuro occorrerà intervenire nuovamente perché una parte della documentazione prodotta oggi diverrà storica.

Al Servizio archivi locali lavorano 5 persone con differenti percentuali lavorative, per un totale di 3 unità a tempo pieno.

4. L'OPERATO DEGLI ENTI PUBBLICI

In questi anni diversi Comuni, Patriziati e Parrocchie hanno eseguito le ricerche toponomastiche e riordinato gli archivi. In questa sede ci permettiamo di citare l'esempio del Comune di Maggia, nato nel 2004 dall'aggregazione di sette ex Comuni. Nel corso soprattutto dell'ultimo decennio sono stati sistemati gli archivi di tutti e sette gli ex Comuni (ora centralizzati in uno stabile appositamente attrezzato a Someo) e pure i sette Patriziati e le sette Parrocchie, con il sostegno finanziario del Comune, hanno riordinato i propri archivi. Anche le ricerche toponomastiche, spesso su iniziativa dei locali Patriziati ed in collaborazione con preziosi informatori locali, sono quasi ultimate, culminate in apprezzate pubblicazioni. Aurigeno, ultima frazione a non aver ancora concluso le ricerche, ha di recente riattivato il proprio lavoro, iniziato un ventennio fa e poi sospeso per svariati motivi.

Insomma: grazie a sensibilità ed unità d'intenti invidiabili, si può affermare che la Comunità di Maggia ha capito l'importanza di salvaguardare la propria cultura materiale, istituzionale e territoriale. Per informazione, segnaliamo che l'investimento globale per queste importanti iniziative si aggira sui 650'000 franchi (circa 500'000 per gli archivi, 150'000 per la toponomastica). Ora le basi sono consolidate per ulteriori possibili nuove ricerche e pubblicazioni.

5. L'URGENZA DI OCCUPARSI DELLA STORIA LOCALE

Considerando imprescindibile la salvaguardia e la valorizzazione della storia locale, scrigno di identità e memoria collettiva, appare quindi essenziale interrogarsi sull'attuale capacità da parte dei servizi cantonali di rispondere ad esigenze e richieste degli Enti locali di affrontare e portare a termine ricerche in ambito toponomastico ed archivistico. Quando si parla di capacità non si intende la professionalità e la competenza delle persone che si occupano di questi servizi, bensì l'evidente sotto dotazione del personale.

Emerge pertanto una forte preoccupazione. Per ciò che riguarda la toponomastica, i testimoni della civiltà contadina e, più in generale, coloro che hanno "vissuto" intensamente il territorio (con gesta legate in particolare alla pastorizia e all'agricoltura), si riducono sempre di più, a seguito della loro anagrafe. Essi custodiscono una ricchezza di informazioni e il loro ruolo è pertanto essenziale per intraprendere ricerche toponomastiche complete e capillari. Insomma: il tempo stringe! È perciò

quanto mai necessario - per evitare la perdita irreversibile dei nomi di luogo e soprattutto delle descrizioni e le storie ad essi collegati - che nei prossimi anni si faccia il possibile per salvare dal sicuro dimenticatoio queste importanti testimonianze del passato.

Ma l'urgenza è data anche nel settore degli archivi locali: sono note, infatti, parecchie situazioni di degrado della documentazione storica, riferita in particolare all'incuria, al disordine e alla mancanza di controllo, che creano deperimento fisico e la scomparsa di documenti. Naturalmente, poi, i documenti più datati, e più preziosi, abbisognano di restauro improrogabile (e deposizione in luoghi adeguati).

6. UNA PROPOSTA PER L'IMMEDIATO FUTURO

Con la presente mozione - consci dell'importanza della cultura locale, dell'oggettiva sotto dotazione dei servizi cantonali che si occupano di toponomastica e archivi locali (rispettivamente 1,8 persone e 3 persone a tempo pieno) e considerando una certa urgenza per entrambi i settori in questione - si propone quindi di individuare una modalità operativa per potenziare i servizi in questione.

Si propone di implementare una sorta di programma quadriennale, dal 2021 al 2024, in cui si assumano due persone qualificate al 100% a tempo determinato per il Centro di dialettologia e di etnografia (CDE) per le ricerche toponomastiche e altrettante per il Servizio archivi locali (SAL) per il riordino degli archivi degli enti locali. Il tutto potrebbe poi rinnovarsi, in caso di comprovata necessità, anche per il quadriennio successivo. Un aspetto importante sarà quello di garantire professionalità e competenza nelle persone coinvolte: esse sono indispensabili, anche per evitare metodologie di lavoro incomplete e/o scorrette.

I costi dei quattro nuovi impieghi al 100% potrebbero indicativamente fissarsi sui fr. 400'000.- annui, cioè ca. fr. 1,6 mio per un quadriennio. Pur non trattandosi di una somma di rilievo, è auspicabile che tale importo venga trovato all'interno del budget della Divisione Cultura (o almeno la sua metà).

Ricordiamo che anche gli enti promotori di queste iniziative culturali (in particolare Comuni, Patriziati e Parrocchie) continuerebbero, giustamente, ad assumersi parte dei costi: per il settore della toponomastica soprattutto per la stampa della pubblicazione con i risultati della ricerca; per il riordino degli archivi, attraverso il pagamento dell'importo di fr. 70/ora per i professionisti del Cantone che svolgeranno tale compito.

Questo potenziamento potrà far fronte alle continue richieste degli enti locali volte a promuovere ricerche toponomastiche e riordino di archivi, rispondendo in tal modo a un reale bisogno del territorio. In caso contrario si corre il forte rischio di cancellare importanti testimonianze di storia locale ed istituzionale e demotivare - a causa di tempistiche e procedure troppo estese, come capita tutt'ora - l'iniziativa degli enti locali stessi.

Aron Piezzi

Berardi - Garbani Nerini -

Gardenghi - Genini - Pinoja